

## LE DUE MUSE

Volume pubblicato con il contributo  
dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara



ISTITUTO DI STUDI RINASCIMENTALI

della Fondazione e Cassa di Risparmio di Ferrara



Il volume è stato in parte finanziato con i fondi della ricerca Prin 2009 (Programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), "Collezionisti e collezioni a Roma e nelle corti italiane: una indagine comparata a partire dai fondatori fino alla dispersione (secc. XV-XVIII)", coordinata dalla prof. Silvia Danesi Squarzina (Sapienza Università di Roma), e composta dalle unità di Roma Sapienza, Università degli Studi di Ferrara (prof. Francesca Cappelletti), Università degli Studi di Genova (prof. Maurizia Migliorini), Università di Pisa (prof. Cinzia Sicca), Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" (prof. Giovanna Perini Folesani).

Con la collaborazione della

Fondazione  
ERMITAGE ITALIA

© Copyright 2012  
by *il lavoro editoriale* (Progetti Editoriali srl)  
casella postale 297 Ancona Italia  
[www.illavoroeditoriale.com](http://www.illavoroeditoriale.com)

Isbn 9788876636981

In copertina

Cosmè Tura, *La Musa Tersicore*, Milano, Museo Poldi Pezzoli  
Giovanni Santi, *La Musa Clio*, Firenze, Palazzo Corsini

# LE DUE MUSE

Scritti d'arte, collezionismo e letteratura  
in onore di Ranieri Varese

A cura di

Francesca Cappelletti, Anna Cerboni Baiardi,  
Valter Curzi, Cecilia Prete

*il lavoro editoriale*

## Due testi di Aragon

nella traduzione di Anna Dolfi\*

*Les lilas et les roses / I lillà e le rose*

Si sa che Jean Paulhan l'aveva ascoltata dall'autore nell'estate del '40 e che l'aveva imparata a memoria: fu così che questa poesia (che leggiamo ormai nella raccolta del *Crève-cœur*) apparve per la prima volta, con le imprecisioni tipiche della tradizione orale, su "Le figaro" del 21 settembre del 1940. La Francia era ormai sotto il governo di Vichy, e Parigi era stata occupata dalle truppe tedesche già dal mese di giugno. Ma forse l'approssimazione di quella stampa non autorizzata non dispiacque al poeta, visto che confermava la suggestiva cantabilità popolare, da *romance* anonimo, nella quale si inscrivono i testi poetici di Aragon degli anni di guerra e di resistenza. Per questo, a costo di qualche stravolgimento, il tentativo di salvare, in una impari traduzione, un qualche tono di ballata, con ritmi e cadenze.

\* Nostro riferimento per il testo francese è la splendida edizione della "Pléiade": Aragon, *Œuvres poétiques complètes*. Preface de Jean Ristat. Édition publiée sous la direction d'Olivier Barbarant [...], Paris, Gallimard, 2007, I, ricca tra l'altro di preziosi commenti e note informative.

*Les lilas et les roses*

Ô mois des floraisons mois des métamorphoses  
Mai qui fut sans nuage et Juin poignardé  
Je n'oublierai jamais les lilas ni les roses  
Ni ceux que le printemps dans ses plis a gardés

Je n'oublierai jamais l'illusion tragique  
Le cortège les cris la foule et le soleil  
Les chars chargés d'amour les dons de la Belgique  
L'air qui tremble et la route à ce bourdon d'abeilles  
Le triomphe imprudent qui prime la querelle  
Le sang que préfigure en carmin le baiser  
Et ceux qui vont mourir debout dans les tourelles  
Entourés de lilas par un peuple grisé

Je n'oublierai jamais les jardins de la France  
Semblables aux missels des siècles disparus  
Ni le trouble des soirs l'énigme du silence  
Les roses tout le long du chemin parcouru  
Le démenti des fleurs au vent de la panique  
Aux soldats qui passaient sur l'aile de la peur  
Aux vélos délirants aux canons ironiques  
Au pitoyable accoutrement des faux campeurs

Mais je ne sais pourquoi ce tourbillon d'images  
Me ramène toujours au même point d'arrêt  
A Sainte-Marthe Un général De noirs ramages  
Une villa normande au bord de la forêt  
Tout se tait L'ennemi dans l'ombre se repose  
On nous a dit ce soir que Paris s'est rendu  
Je n'oublierai jamais les lilas ni les roses  
Et ni les deux amours que nous avons perdus

Bouquets du premier jour lilas lilas des Flandres  
Douceur de l'ombre dont la mort farde les joues  
Et vous bouquets de la retraite roses tendres  
Couleur de l'incendie au loin roses d'Anjou

*I lillà e le rose*

Mesi di fioriture mesi di metamorfosi  
O maggio senza nubi e giugno pugnalato  
Non potrò mai scordare i lillà e le rose  
Né quelli che il bel tempo nel suo seno ha occultato

Non potrò mai scordare la tragica illusione  
Le sfilate le grida della folla ed il sole  
I regali del Belgio carri pieni d'amore  
L'aria che freme strada a questo sciame d'api  
Il trionfo imprudente che precede la guerra  
Il sangue già annunciato nel carminio d'un bacio  
Quelli che vanno a morte ritti nelle torrette  
Di lillà ricoperti da un popolo esaltato

Non potrò mai scordare i giardini di Francia  
Che assomigliano ai libri sacri degli evi andati  
Né il fremer delle sere l'enigma del silenzio  
Le rose che eran lungo i percorsi passati  
Il contrasto dei fiori al vento del terrore  
Ai soldati che andavano su ali di paura  
A biciclette folli a ironici cannoni  
Al penoso atteggiarsi d'artefatti accampati

Eppure non so come questa turba d'immagini  
Mi riconduce sempre ad uno stesso punto  
A Santa Marta un generale ed un tramare fosco  
Una villa normanna ai margini del bosco  
Tutto tace Il nemico all'ombra si riposa  
Ci han detto questa sera che Parigi è caduta  
Non potrò mai scordare i lillà e le rose  
Né il nostro doppio amore reso cosa perduta

Bouquets del primo giorno lillà lillà di Fiandria  
Della dolcezza d'ombra la morte trucca il volto  
E voi bouquets di rose tenere di disfatta  
Colori d'un lontano rogo rose d'Anjou

*Le paysan de Paris chante / Canta chi ha Parigi nel cuore*

*Le paysan de Paris chante*, scritta probabilmente all'inizio del '42, apparve su "Le Point" tra la fine di quell'anno e l'inizio del successivo, su un numero consacrato alla *Photographie ancienne*. Aragon ha raccontato che era nata da una serie di prove di stampa di fotografie di Parigi scattate da Adolphe Braun che aveva talmente desiderato da arrivare a evocare, per riuscire a ottenerle, uno scambio degno del patto goethiano. In seguito il testo sarebbe stata incluso in un libro, *En français dans le texte*, pubblicato nel 1943 a Neuchâtel, di cui la censura, nel '43-'44, avrebbe impedito l'ingresso in Francia. In questione non era più era più il maggio del 40, ma quello del '42, con i suoi morti, per i quali il Aragon avrebbe invocato il lacrimato *charme* di rime degne di una rinnovata epica moderna.

*Le paysan de Paris chante*

I  
Comme on laisse à l'enfant pour qu'il reste tranquille  
Des objets sans valeur traînant sur le parquet  
Peut-être devinant quel alcool me manquait  
Le hasard m'a jeté des photos de ma ville  
Les arbres de Paris ses boulevards ses quais

Il a le front chargé d'un acteur qu'on défarde  
Il a cet œil hagard des gens levés trop tôt  
C'est pourtant mon Paris sur ces vieilles photos  
Mais ce sont les fusils des soldats de la Garde  
Si comme ces jours-ci la rue est sans autos

L'air que siffle un passant vers soixante dut plaire  
Sous les fers des chevaux les pavés sont polis  
Un immeuble m'émeut que j'ai vu démoli  
Cet homme qui s'en va n'est-ce pas Baudelaire  
Ce luxe flambant neuf la rue de Rivoli

J'aime m'imaginer le temps des crinolines  
Le Louvre était fermé du côté Tuileries  
Par un château chantant dans le soir des soieries  
Les lustres brillaient trop à minuit pour le spleen  
Le spleen a la couleur des bleus d'imprimerie

Il se fait un silence à la fin des quadrilles  
Paris rêve et qui sait quels rêves sont les siens  
Ne le demandez pas aux Académiciens  
Le secret de Paris n'est pas au bal Mabille  
Et pas plus qu'à la Cour au conseil des Anciens

*Canta chi ha Parigi nel cuore*

I  
Si lasciano ai bambini perché stiano tranquilli  
Degli oggetti qualunque abbandonati al suolo  
Così forse pensando che l'alcool mi mancasse  
Il caso m'ha mostrato della città le foto  
Gli alberi di Parigi le strade il lungosenna

Con la fronte mutata d'un attore struccato  
E lo sguardo stravolto di chi si è alzato all'alba  
Io ritrovo Parigi in queste vecchie foto  
Anche se coi fucili dei soldati di Guardia  
Per le vie come oggi non passava nessuno

L'aria che fredda soffia piaceva nel Sessanta  
Al ferro dei cavalli rilucono i selciati  
Mi commuove un palazzo che ho visto demolire  
Se pur non è Baudelaire l'uomo che s'allontana  
Alla rue Rivoli ferve nuovo apparire

Mi piace immaginare tempi di crinoline  
Il Louvre ancora chiuso dal lato Tuileries  
Per un castello in musica a una serica vampa  
Troppe luci splendevano la notte per lo spleen  
Uno spleen che ha l'azzurro colore della stampa

Si fa silenzio a un tratto se le danze hanno fine  
Parigi sogna manca chi i suoi sogni conosca  
A niente servirà domandarlo ai sapienti  
Non è al ballo Mabille di Parigi il segreto  
Più che non sia alla Corte o al consiglio dei Vecchi

Paris rêve et jamais il n'est plus redoutable  
Plus orageux jamais que muet mais rêvant  
De ce rêve des ponts sous leurs arches de vent  
De ce rêve aux yeux blancs qu'on voit aux dieux des fables  
De ce rêve mouvant dans les yeux des vivants

Paris rêve et de quoi rêve-t-il à cette heure  
Quelle ombre traîne-t-il sur sa lumière entée  
Il a des revenants pis qu'un château hanté  
Et comme à ce lion qui rêve du dompteur  
Le rêve est une terre à ce nouvel Antée

Paris s'éveille et c'est le peuple de l'aurore  
Qui descend du fond des faubourgs à pas brumeux  
Il semblent ignorer ce qui déjà les meut  
L'air a lavé déjà leurs grands fronts incolores  
Des songes mal peignés y pâlisent comme eux

Qui n'a pas vu le jour se lever sur la Seine  
Ignore ce que c'est que ce déchirement  
Quand prise sur le fait la nuit qui se dément  
Se défend se défait les yeux rouges obscène  
Et Notre-Dame sort des eaux comme un aimant

Qu'importe qu'aujourd'hui soit le Second Empire  
Et que ce soit Paris plutôt que n'importe où  
Tous les petits matins ont une même toux  
Et toujours l'échafaud vaguement y respire  
C'est une aube sans premier métro voilà tout

Toute aube est pour quelqu'un la peine capitale  
A vivre condamné que le sommeil trompa  
Et la réalité trace avec son compas  
Ce triste trait de craie à l'orient des Halles  
Les contes ténébreux ne le dépassent pas

Paris s'éveille et moi pour retrouver ces mythes  
Qui nous brûlaient le sang dans notre obscurité  
Je mettrai dans mes mains mon visage irrité  
Que renaisse le chant que les oiseaux imitent  
Et qui répond Paris quand on dit liberté

Parigi sogna e nulla c'è mai di più temibile  
Mai di più tempestoso di questo muto sogno  
Un sogno che è di ponti sotto archi di vento  
Fatto con gli occhi bianchi come gli dèi dei miti  
Un sogno che è cedevole negli occhi dei viventi

Parigi sogna e cosa può sognare a quest'ora  
Quale ombra ne vela la luce all'apogeo  
I fantasmi riappaiono più che in vecchia dimora  
E al pari del leone che sogna chi lo doma  
Il sogno è come terra per il novello Anteo

Parigi si risveglia è la gente dell'alba  
Che discende dal fondo dei sobborghi annessi  
Sembrano non sapere cosa li porti fuori  
L'aria ha lavato loro grandi fronti incolori  
Che parimenti sbiancano di sogni spetinati

Chi non ha visto il giorno levarsi sulla Senna  
Non potrà mai sapere cosa sia questo strazio  
Quando ha presa sui fatti la notte che si spezza  
Si difende si disfa con gli occhi rossi oscena  
Notre-Dame fuor dall'acque calamita che svetta

Cosa importa se ormai siamo al Secondo Impero  
E se è Parigi in gioco e non un altro posto  
Sempre la stessa tosse accompagna il mattino  
Ci si respira sempre vagamente il patibolo  
Questa non è che un'alba senza il primo convoglio

Ogni alba per qualcuno è una condanna a morte  
Se costringe alla vita mentre il sole ci inganna  
Intanto la realtà traccia col suo compasso  
Un triste segno in gesso a oriente delle Halles  
Né tenebrose favole scavalcano quel passo

Parigi si risveglia per ritrovarne i miti  
Che fin dentro bruciavano il nostro oscuro sangue  
Metterò le mie mani sopra il volto adirato  
Perché rinasca il canto modello per gli uccelli  
Che risponde Parigi se dici libertà

## II

C'est un pont que je vois si je clos mes paupières  
 La Seine y tourne avec ses tragiques totons  
 Ô noyés dans ses bras nouveaux comment dort-on  
 C'est un pont qui s'en va dans les loges de pierre  
 Des repos arrondis en forment les festons

Un roi de bronze noir à cheval le surmonte  
 Et l'île qu'il franchit à double floraison  
 Pour verdure un jardin pour roses des maisons  
 On dirait un bateau sur son ancre de fonte  
 Que font trembler les voitures de livraison

L'aorte du Pont-Neuf frémit comme un orchestre  
 Où j'entends préluder le vin de mes vingt ans  
 Il souffle un vent ici qui vient des temps d'antan  
 Mourir comme les cheveux de la statue équestre  
 La ville comme un cœur s'y ouvre à deux battants

Sachant qu'il faut périr les garçons de mon âge  
 Mirage se leurraient d'une ville au ciel gris  
 Nous derniers nés d'un siècle et ses derniers conscrits  
 Les pieds pris dans la boue et la tête aux nuages  
 Nous attendions l'heure H en parlant de Paris

Quand la chanson disait Tu reverras Paname  
 Ceux qu'un œillet de sang allait fleurir tantôt  
 Quelque part devant Saint-Mihiel ou Neufchâteau  
 Entourant le chanteur comme des mains la flamme  
 Sentaient frémir en eux la pointe du couteau

Depuis lors j'ai toujours trouvé dans ce que j'aime  
 Un reflet de ma ville une ombre de ses rues  
 Monuments oubliés passages disparus  
 J'ai plus écrit de toi Paris que de moi-même  
 Et plus qu'en mon soleil en toi Paris j'ai cru

Cité faite flambeau que seul aimer consume  
 Cité faite de pleurs qui ris d'avoir pleuré  
 Enfer aux yeux d'argent Paradis dédoré  
 Forge de l'avenir où le crime est l'enclume  
 Piège du souvenir où la gloire est murée

Sur les places grondait l'orage populaire  
 Les bras en croix tombaient des héros inconnus  
 Ou des cortèges noirs le long des avenues

## II

Ed è un ponte che vedo appena chiudo gli occhi  
 La Senna lo circonda coi suoi tragici giri  
 Oh annegati dormire nei suoi nodosi bracci  
 Un ponte s'allontana coi suoi archi di pietra  
 E gettate rotonde ne formano gli smerli

Un re di bronzo nero ci sta sopra a cavallo  
 E l'isola che varca ha doppia fioritura  
 Se per verde ha un giardino per rose ha delle case  
 Si direbbe un battello su un'ancora di ghisa  
 Che i mezzi di consegna fanno ancora tremare

L'aorta de Pont-Neuf freme come un'orchestra  
 Dove sento preludere il vin dei miei vent'anni  
 E soffia un vento adesso che viene da lontano  
 Morire abbandonati su questa statua equestre  
 La città come un cuore che s'apre sui due lati

Aspettando la morte insieme ai miei compagni  
 Nutrivamo il miraggio d'una città di grigi  
 Ultimi nati al secolo suoi ultimi coscritti  
 I piedi nella mota la testa tra le nuvole  
 Aspettavamo l'ora parlando di Parigi

E se un canto diceva Paris tu rivedrai  
 Quei che un fiore di sangue presto avrebbe fiorito  
 In un posto davanti Saint-Mihiel Neufchâteau  
 Stando intorno a chi canta come a mani la fiamma  
 Dentro sentivan fremere del coltello l'invito

Da allora ho ritrovato sempre in quello che amo  
 Della città un riflesso l'ombra dei suoi percorsi  
 Monumenti scordati e passaggi scomparsi  
 E più che di me stesso di te ho scritto Parigi  
 E più che nel mio sole Parigi in te ho creduto

Mia città fatta fiaccola che si consuma amando  
 Città fatta di pianti che ride d'aver pianto  
 Sei un Inferno d'argento sbrecciato Paradiso  
 Fucina d'avvenire dove il delitto batte  
 Trappola del ricordo dove la gloria è spenta

Sulle piazze grondava la furia popolare  
 Con le braccia incrociate cadevano gli eroi  
 O nei neri cortei stesi lungo le strade



Y paraissaient écrire un serment de colère  
Ô Paris tu berçais les vents dans tes bras nus

La mort est un mirage la mort a ses phalènes  
Ma vie à ses deux bouts le même feu s'est mis  
Pour la seconde fois le monstre m'a vomì  
Je suis comme Jonas sortant de la baleine  
Mais j'ai perdu mon ciel ma ville et mes amis

### III

Afin d'y retrouver la photo de mes songes  
Si je frotte mes yeux que le passé bleuit  
Ainsi que je faisais à l'école à Neuilly  
Un printemps y fleurit encore et se prolonge  
Et ses spectres dansants ont moins que moi vieilli

C'est Paris ce théâtre d'ombres que je porte  
Mon Paris qu'on ne peut tout à fait m'avoir pris  
Pas plus qu'on ne peut prendre à des lèvres leur cri  
Que n'aura-t-il fallu pour m'en mettre à la porte  
Arrachez-moi le cœur vous y verrez Paris

C'est de ce Paris-là que j'ai fait mes poèmes  
Mes mots ont la couleur étrange de ses toits  
La gorge des pigeons y roucoule et chatoie  
J'ai plus écrit de toi Paris que de moi-même  
Et plus que de vieillir souffert d'être sans toi

Plus le temps passera moins il sera facile  
De parler de Paris et de moi séparés  
Les nuages fuieront de Saint-Germain-des-Prés  
Un jour viendra comme une larme entre les cils  
Comme un pont Alexandre Trois blème et doré

Ce jour-là vous rendrez voulez-vous ma plainte  
A l'instrument de pierre où mon cœur l'inventa  
Peut-on déraciner la croix du Golgotha  
Ariane se meurt qui sort du labyrinthe  
Cet air est à chanter boulevard Magenta

Une chanson qui dit un mal inguérissable  
Plus triste qu'à minuit la Place d'Italie  
Pareille au Point-du-Jour pour la mélancolie  
Plus de rêves aux doigts que le marchand de sable  
Annonçant le plaisir comme un marchand d'oubliés

Ignoti ci scrivevano promesse di furore  
Mentre venti cullava nelle braccia Parigi

Se la morte è un miraggio la morte ha i suoi segnali  
Ai lati della vita trovo lo stesso fuoco  
Per la seconda volta m'ha rigettato il mostro  
Io sono come Giona ch' esce dalla balena  
Ma ho perduto il mio cielo la mia città gli amici

### III

Per poter ritrovare la foto dei miei sogni  
Se mi stropiccio gli occhi dal passato segnati  
Come facevo ai tempi della scuola a Neuilly  
Primavera fiorisce e ancora si prolunga  
E danzano i suoi spettri meno di me invecchiati

Parigi è dentro me questo teatro d'ombra  
Parigi mia città che nessuno m'ha preso  
Più di quanto si prenda il grido dalle labbra  
Cosa potranno fare per mettermi alla porta  
Se mi strappate il cuore ci vedrete Parigi

È da questa Parigi che vengono i miei versi  
Le mie parole hanno dei suoi tetti il colore  
La gola dei piccioni ci tuba e ci gatteggia  
E più che di me stesso di te ho scritto Parigi  
E più che d'invecchiare senza di te ho sofferto

Più il tempo passerà meno sarà possibile  
Parlare di Parigi e di me separati  
Le nubi fuggiranno da Saint-Germain-des-Prés  
Ed un giorno verrà lacrima tra le ciglia  
Come il ponte dorato livido di spavento

Se vorrete quel giorno renderete il lamento  
A strumenti di pietra che il mio cuore ha inventato  
Si può forse strappare dal Golgota la croce  
Fuori dal labirinto si sa che Arianna è spenta  
Quest'aria è da cantare verso il boulevard Magenta

Ed è un canto che parla d'un mal che non guarisce  
Triste più che non sia Place d'Italie la notte  
Simile al Point-du-Jour per la malinconia  
Ha più sogni alle dita che il mercante di sabbia  
Che promette il piacere come chi vende cialde

Une chanson vulgaire et douce où la voix baisse  
Comme un amour d'un soir doutant du lendemain  
Une chanson qui prend des femmes par la main  
Une chanson qu'on dit sous le métro Barbès  
Et qui change à l'Etoile et descend à Jasmin

Le vent murmurerà mes vers aux terrains vagues  
Il frôlera les bancs où nul ne s'est assis  
On l'entendra pleurer sur le quai de Passy  
Et les ponts répétant la promesse des bagues  
S'en iront fiancés aux rimes que voici

Comme on laisse à l'enfant pour qu'il reste tranquille  
Des objets sans valeur traînant sur le parquet  
Peut-être devinant quel alcool me manquait  
Le hasard m'a jeté des photos de ma ville  
Les arbres de Paris ses boulevards ses quais

Un canto dolce e semplice che abbassa la sua voce  
Come un amor fugace che teme l'indomani  
Un canto che alle donne va a prendere la mano  
Un canto da intonare sotto il metro Barbès  
Cambiando all'Etoile discendendo a Jasmin

A terre abbandonate dirà i miei versi il vento  
Sfiorerà le panchine dove nessuno è stato  
Si sentirà il suo pianto sulla Senna a Passy  
E i ponti ripetendo la fede degli anelli  
Andranno fidanzati a queste rime qui

Si lasciano ai bambini perché stiano tranquilli  
Degli oggetti qualunque abbandonati al suolo  
Così forse pensando che l'alcool mi mancasse  
Il caso m'ha mostrato della città le foto...  
Les arbres de Paris ses boulevards ses quais